Anno XXXI — Martedì 1 Giugno 1897 — Conto corrente con la posta — N. 129

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

DIVAGAZIONI SETTIMANALI

(Nostra corrispondenza)

Roma 30 maggio

Della folla immensa che convenne giovedì a S. Pietro, degli addobbi del tempio, del corteo imponente che precedette il Pontefice alla cerimonia della canonizzazione, della luminaria della serata reputo inutile intrattenervi, poichè ne avrete ad esuberanza di quanto narrano i giornali della capitale.

L'impressione destata da questa solennità è di quelle che lasceranno indubbiamente una traccia, e chi non si ferma alla ragione superficiale delle cose e vuol intravedere un significato recondito in ogni mossa della politica, specie della politica vaticana non, ha mancato di fare le sue osservazioni.

V'era proprio bisogno di tanta solennità per la canonizzazione di questi due santi ignorati? Era proprio necessario che il Papa rompesse gli indugi di quasi sei lustri di prigionia per mostrarsi come il sacro sposo del cantico dei cantici *guardante attraverso i cancelli* e benedicente ad una folla che lo acclamava? Perchè il Papa si decise a questo passo, al quale taluno dà l'importanza d'un avvenimento significantissimo? e perchè volendo finalmente romperla colla leggenda della prigionia, perchè far le cose a metà ed ostinarsi a frammettere fra il trono del pontefice e l'adorazione del popolo il debole baluardo d'un assito di tavola, d'un telone, che è quanto dire un velo più assai leggero di quello con che gli scultori coprono l'innocenza del pudore?

Sono domande alle quali si può rispondere di positivo e di fantasia. Intanto però è bene osservare molte cose per chi non le sa.

Il primo dei santi canonizzati è italiano, il secondo è francese. Anche in ciò la politica ha la sua parte, e forse taluno in ciò vuol vedere addirittura l'on. Cavallotti ed il Secolo di Milano a braccetto con Leone XIII e con la Voce della Verità.

Ma lasciamo il santo francese e diciamo dell'italiano. Esso è il fondatore dell'ordine dei chierici regolari di San Paolo detti Barnabiti dalla chiesa di S. Barnaba di Milano ov'essi ebbero la prima loro casa, e la cui istituzione ha per precipuo scopo l'educazione della gioventù. Innumerevoli e cospicue famiglie affidarono la loro prole a questi valenti istitutori, che a differenza dei gesuiti ebbero sempre il merito di starsene paghi all'adempimento del proprio dovere senza l'intrigo, l'ipocrisia, e l'altezzosità che ha sempre distinto la compagnia del Loyold.

Gli è perciò che i barnabiti se ebbero uomini di gran merito e di molta virtù non contavano però ancora nessun santo, come non contarono ancora nessun papa. Il cardinal Lambruschini fu forse il solo che in lotta con Pio IX corse pericolo di diventarlo.

I barnabiti al principio di questo secolo avevano pure casa ad Udine ove ora sono i locali del ginnasio e liceo, e vi si distinsero i padri Cortenovis, Franceschinis, ed altri illustri pittori e scienziati.

E' a sapersi poi che i padri barnabiti sono notissimi per il loro spirito veramente cristiano aborrente dagli eccessi e dalle intransigenze, e che in fatto di opinioni filosofiche erano tutti discepoli affezionatissimi del filosofo Antonio Rosmini.

Presentemente e dopo le lotte fra tomisti e rosminiani, nelle quali l'attuale pontefice manifestò apertamente la propria disapprovazione per taluni principî del grande roveretano, non so come la pensino i 66 barnabiti.

Il certo si è che se la condanna delle teorie rosminiane fu per essi un gran dolore, la canonizzazione del beato Zaccaria fu una gran gioia. E l'una e l'altra vennero ad essi da Leone XIII.

Quand'è che agiva di proprio impulso? Difficile è a dirsi. O forse fu rimurchiato ambedue le volte? E' difficile pronunciarsi.

La prigionia di Pio IX prima che con la continuità diventasse una specie di tradizione non fu che un fatto accidentale, dovuto dicesi al consiglio del cardinal Antonelli, il quale mentre già era pronta la carrozza per portare il pontefice a passeggio, sentenziò che la sua vita non sarebbe stata sicura qualora s'azzardasse ad uscire.

E a Pio IX cui la vanità delle pompe era una seconda vita e difficilmente avrebbe rinunciato agli omaggi che riscuoteva sul suo passaggio la berlina papale, era però d'animo timido e titubante oltremodo, e perciò il consiglio dell'Antonelli fu per lui un vero monito di prudenza. Anche nel 1848 bastò il fatto dell'uccisione di mons. Palma mentre s'affacciava ad una finestra del palazzo del Quirinale, perchè Pio IX rinunciasse ad abitare in quel luogo.

Non è meraviglia quindi se con tale coraggio e con simili ricordi abbia preferito il metodo della chiocciola. A questo e null'altro è dovuta la prigionia volontaria di Pio IX, che poi mercè l'opera dei zelanti assurse all'onore di tradizione pontificia.

Che Leone XIII abbia tentato più volte di romperla con tale tradizione è innegabile. Il chiarissimo padre Fosti di Monte Cassino già segretamente preconizzato alla sacra porpora e poscia improvvisamente sconfessato nell'idea e nell'opera sua, che pure era proceduta di pienissimo accordo col pontefice, potrebbe dirne qualche cosa. Se il Pontefice, al quale non manca certo la vena fosse libero anche nel suo studio di letterato, forse chi sa non ispirasse per avventura i suoi versi anzichè alla sobrietà del vivere e alla frugalità dei cibi, a comporre qualche epigramma su certi intrighi della sua corte!

E quando ei passava dall'atro di S. Pietro chi lo tratteneva dall'ordinare l'atterramento di quel debole assito che dovea presentargli l'intero popolo e l'esercito italiano plaudente? Chi lo trattenne? Lo dica chi gli sta intorno.

Ma che ne sarebbe avvenuto? A mio credere, ed a parte qualunque partigiana intransigenza è indubitato che l'avvenimento sarebbe stato solenne, e Leone XIII procedendo a rovescio del suo predecessore s'avrebbe attirato di nuovo quegli applausi e quelle ovazioni che risuonarono nei memorabili primi giorni del pontificato di Pio IX. Ma.. e il Vaticano?

Il Vaticano è altra cosa dal Pontefice, e come pure là non avrebber fatto difetto le ovazioni entusiastiche ad un atto coraggioso di conciliazione, non avrebbero però certo mancato gli intolleranti settari che avrebbero gridato:

Questo è un papa in buona fede
Diamogli l'arsenico

Queste ed altrettali cose pensavo io in S. Pietro confuso fra la folla, mentre un giovinotto del circolo di S. Pietro s'affaticava a spiegarmi il cerimoniale della canonizzazione.

Taliano furlano

Esposizione d'orticoltura

(Nostra corrispondenza)

Firenze 30 maggio 1897

Fra le tante amarillidi di E. Lulli ce ne sono certune assai promettenti.

Gli amorini del conte Rizzardi di Negrar hanno grandissime spiche.

Le venti varietà d'azalee di L. Cianchi sono più che belle. Hartevelt di Haarlem ha molti bulbi di gladio'i nani, che, se dobbiamo prestar fede al rappresentante, sono specialità ricercatissima della casa; certo che le gentili e graziosine iscie, or in fiore, sono belle quanto si può desiderare. Vuylsteke di Gand ha leggiadre azalee e kalmie di una bella foglia larga, mentre il suo concittadino De Smet Divivier espone bellissimi anturî duvivierani.

Una buona collezione di orchidee nostrali espone l'orto botanico di Pisa, diretto dall'insigne botanico Arcangeli; buona è pure quella di verbene del Banchetti di qui, e quella di palme del Winter, di Bordighera.

Il padovano V. Beggio presenta cento varietà di canna indica, dai fiori morbidi, graziosi, svariatissimi.

Eccoci ai numerosissimi e mirabili esemplari, esposti dal march. C. Torrigiani.

Per piante da stufa ha una magnifica alocasia con foglie da scambiarsi per metalliche; un anturio dalle grandissime foglie a forti venature e d'un verde vellutato di sorprendente effetto. La carludovica palmata puoi assomigliarla nelle foglie ad uno smisurato ventaglio frangiato elegantemente. V'è un cianofillo magnifico con grandi foglie ovali, rivude, e venature simmetriche spiccanti sul verde cupo; di rara venustà le grandi foglie fresche, chiazzate d'un verde chiaro, della diffembachia.

Delle dracene, forse le più belle dell'esposizione, nominerò la battista, l'umbraculifera, e la sindeno che dal gambo ritto espande un fogliame fisso come il cespo del giglio delle convalli.

La medinilla magnifica fa pompa di foglioni opposti e dell'aspetto graziosamente bizzarro. Gustoso il forte e folto pandano a foglie d'amarillide; imponente il p. specie, simmetrico, corretto, composto fra' suoi vicini come un re sul trono; grandioso il p. utile dal folto, largo fogliame a mo' di canna alpina; assai bello il p. veichio men grande del precedente, e coi lembi dentellati.

C'è uno stupendo esemplare di filodendro melanocriso d'un cupo verde vellutato, ed una verscafelzia col fusto superbamente slanciato e difeso da lunghi aghetti neri.

Nelle piante da tepidario si presenta alta e foltissima l'agone flessuosa che è una grande giuncacea; la beaucarnea tubercolosa che dal piede a forma di un otre adergesi alto alto e forma un bell'ombrello di lunghe foglie vagamente spioventi. La camedora è un raro esemplare di palma dalle foglie lunghe assai e formate d'un esile picciolo che si curva mollemente sotto il peso delle numerose fogliolime lanceolate, sui due lati.

Il cocco australe è un albero dalle foglie immense rigidamente slanciate nella traiettoria d'un proietile. Bello un dasilirio ed una corifa australe ed il grosso ceppo della vicina palma, dal quale sprizzano fuori, come da una bomba per fuochi artificiali, lunghissime foglie di pino pettinato. V'è accanto l'eugenia australe, una cara pianta di bossolo; e di là protendesi ardita la kenzia belmoreana con foglie di graziosa linea ovale. La melaleuca splendente ha l'aspetto d'un magnifico, lussureggiante ginepro; la musa ensete di un grandissimo camerops dalle foglie sottili, congiunte alle costole, con gambo lunghissimo. Ma io non mi ricordava di scrivere per un giornale e contemplavo l'incantevole bellezza delle serre del march. Torrigiani.

Perdona, lettore garbato; non lo farò più. Anzi senza dirti parola della latania, che è la più grande palma in vaso dell'esposizione, e del filodendro melanocriso, che n'è il più bell'albero; passo ai croton numerosi e svariatissimi, una collezione superba, e per non annoiarti, sto zitto.

Ricchi i fiori della petunia, vigorosissime e di molta fioritura le glossinie, bellissimi, vegeti e di calde tinte i pelargoni. Nomino il profumato rincospermo, la vaimiglia planitoglia e la vanda soave.

Dopo tanta noiosa e pesante enumerazione di piante ornamentali, ricreamoci un pò fra la notevole collezione di pelargoni dalle foglie variegate e marmorizzate del veronese Menegazzoli e ripassiamo fra le sempre bellissime glossinie del Torrigiani.

Smaltite ora la congerie di nomi ed aggettivi profusi in questo articoluccio mentre io, liberatomene lo stomaco, farò un giro all'ombra dei palmizi e guardando alle divine moli di Arnolfo, di Giotto e del Brunellesco, profilantisi sul languido cielo del mezzogiorno, ricorderò la patria lontana e la rimprovererò di non avere partecipato a questa esposizione, che si sarebbe fatta tanto onore.

L'on. Crispi e il processo Favilla

L'on. Crispi ha presentato al giudice istruttore capo del Tribunale di Napoli un atto di formale opposizione al procedimento iniziato contro di lui, in occasione del processo Favilla.

L'on. Crispi ha scelti a propri difensori gli avvocati Pessina, Ceneri, Barsanti, Bonacci e Muratori.

La vittoria di Fortis

L'on. Alessandro Fortis, sebbene combattuto aspramente dal Ministero, è stato eletto domenica a Poggio Mirteto.

Siamo lieti di questa elezione che ridona alla Camera un uomo di indiscusso valore, un ingegno pienamente equilibrato.

« Al cader della Repubblica »

(MAGGIO 1797)

Note d'archivio e memorie di quei giorni, raccolte da RAFFAELLO SBUELZ

(Vedi numeri 125-126-127-128 del Giornale)

Il Cronista M. Locatello nel suo Diario narra che il giorno 2 il Commissario della Piazza, d'ordine del Generalissimo si portò al Magistrato Cittadino ed annunciò che il Luogotente Veneto non aveva più alcuna ingerenza nella Città e Provincia passate in mano ai francesi.

Alle ore 14 furono fatte levare tutte le insegne di San Marco dai rispettivi luoghi ed Uffici con incredibile cordoglio e confusione, gemiti e lacrime.

Nel domani la Città convocò subito il Consiglio per le disposizioni necessarie e per creare *la Municipalità — e Comitati Provvisori.*

Da analogo documento esistente nell'Arch. Municip. (Palazzo Bartolini) Busta 113 — Rubrica — *Governo Centrale e Provvisorio* Atto N. 42 leggesi:

Udine 7 Maggio 1797

Municipalità e Comitati Provvisorî istituitisi per l'Amministrazione della Giustizia, Finanza, Polizia e Pubblica tranquillità.

Municipalità Locale di 20 membri
Comitato alle Finanze di 10 membri
Comitato alla Polizia di 11 membri
Comitato all'approvigionamento delle sussistenze di 9 membri
Comitato all'Ospitale militare di 2 membri.
Comitato alla Revisione de' conti delle Chiese, Fraterne e Luoghi Pii di 3 membri
Comitato alla Sanità di 8 membri
Comitato all'Annona di 3 membri
Comitato alla Revisione delle stampe di 6 membri

Queste Cariche ed i rispettivi nomi non erano defitivi; *dovevano ottenere l'approvazione Superiore*; erano quindi semplici proposte, una specie di Atto interno che non dovevasi far conoscere.

Però, il segreto non fu mantenuto ed appena noti i nomi al pubblico, (come è sempre avvenuto e sempre avverrà) non mancarono i commenti e fra i malcontenti c'era il Locatello suddetto il quale sotto la data del 4 lasciò scritto che « spedirono al Gen. in Capo Bonaparte quattro Inviati coll'esposizione delli surogati Offizî acciò li confermasse o cassasse e crearne a suo piacere. Gl'inviati sono i seguenti: Per la Città il Nob. Sig. Co. Gregorio Bartolini, per li Nobb. Castellani il Nob. Sig. Co..... della Torre del Co. Lucio Sigismondo, e per la Contadinanza un Sindaco di detta, il quarto una figura che non so con qual veste; questi tre Corpi formano il Politico della Provincia ».

Ecco invece come lasciò scritto nel suo Diario il Caimo, più sereno e non maldicente:

« Maggio 4 — La mattina partirono da Udine per Milano portandosi dal Gen.^mo Bonaparte, spediti da questa Municipalità uniti alli tre Corpi — Città — Patria e Contadinanza — per affari di somma importanza — Co. Gregorio Bartolini, Co. Fabio Della Torre, sig.^r Antonio di Gio Maria Simonati ed il Sig.^r D.^r Carlo Sabbatini.

Viene dato a Udine di pulire ed approntare i locali del Castello per adattarli ad uso di Caserma.

Il Castello, dal 1238 fino al 1420 abitazione del Principe Patriarca, e da questa epoca fino alla sua rovina per terremoto (26 marzo 1511) dopo rifatto su disegno del Fontana e completato nel 1560, arrichito posteriormente con dipinti ed opere decorative, aveva servito di abitazione a tutti i 288 Luogotenenti della Patria e per i suoi Uffici, era assai deperito quando il Mocenigo lo abbandonò.

Senza rilevanti restauri a molte parti di esso non avrebbe potuto essere resistenza del comandante della Città, con lo splendore cui sempre i francesi soprattutto ci tennero, e per ciò la mattina del 6 Maggio 1797 la prima volta, il Colle Capitolino friulano, origine della Città di Udine, col « Magnifico Palazzo » che maestoso, imponente, si presenta a chi scende dall'Alpe e per chi viene dal mare, fu occupato dalle soldatesche straniere.

Sciagurato precedente, che avrebbe condotto a completa rovina il primo monumento della Patria del Friuli, se più tardi un'altro straniero — abborrito quanto il primo — in un momento di tregua, non lo avesse restaurato ed abbandonato, per rioccuparlo con violenza di poi, fino alla sua cacciata, lasciandolo in eredità a coloro che avrebbero dovuto rispettare un po' più la storia udinese.

Ritornando ora al Diario del co. Caimo, si ha la seguente nota che si riferisce al Nunzio della Città di Udine, carica questa che ha quasi sempre dato un gran da fare alla Comunità.

« Maggio 7 — In questa sera arrivò in Udine da Venezia il nob. Sig. D. Gio. Batta Flamia di Venzone era Nunzio della nostra Città e ora da questa Municipalità richiamato non esistendo più la Repubblica veneta per essere stata dimessa dal Generale Bonaparte il quale avendo abolito il Supremo Tribunale ordinò anco l'arresto in Castel San Giorgio dei tre Capi di esso S. E. Anzolo Gabrielli, S. E. Agostino Barbarigo e S. E. Cattarin Corner, come fu anche eseguito il 5 del corrente. »

I generali e comandanti francesi non potevano fare a meno delle feste e dei divertimenti clamorosi; era una specie di programma che si erano prefisso per distogliere le popolazioni dal pensare ai guai che erano capitati addosso.

« Maggio 7 — La sera fu al nostro Casino il Generale Friand (?) col suo Aiutante, secretario e due Ufficiali francesi e fu accompagnato dal Nob. Sig. D^r. Tomaso de' Rubeis in Casa di cui egli alloggiava. Non giocò, ma dimostrò aggradimento alle pulitezze usate dalle Dame in N. di 15 e da molti cavalieri. »

Le pulitezze usalegli al Casino richiedevano un cambio di cortesia; ciò non mancò, e lo nota il Caimo così:

« Maggio 9 — Il dopo pranzo il generale Friand passò la rassegna e vi comandò l'esercizio a 1445 soldati di fanteria in questo pubblico giardino ove vi erano molti Ufficiali a cavallo e a piedi con la banda di soli tamburi e piffari e molto popolo. »

Nota il Locatello che in questi giorni vi fu uno straordinario passaggio di truppe, le quali, ad onta dei severi ordini dati dagli Ufficiali, commisero non poche prepotenze.

Il giorno 8 i Commissarî ebbero ordine di far approntare nientemeno che 10 mila paja di scarpe per i soldati ch'erano senza — tempo due giorni.

La provvista era difficile ed appositi incaricati giravano e per la Città e per Ville onde ottemperare il più possibile all'ordine della provvista.

Le violenze della soldatesca avevano esasperati gli animi dei cittadini, sicchè l'Autorità Municipale ricorse al Comando delle truppe chiedendo misure di rigore verso i soldati, misure che, a dire il vero, vennero prese con molta energia e numerosi furono i soldati imprigionati e puniti con rigore e parecchi anche fucilati.

E dopo ciò un'altra festa e bel rinfresco per le 10 mila paja di scarpe provviste e per i soldati fucilati!

« Maggio 10. La sera bel festino al General Friand comandante la Piazza, con molti Ufficiali e bel rinfresco. Vi furono 85 persone tra Dame e cavalieri, le prime in N°. di 23. Al partire il Generale mostrò con li nobili Presidenti molto aggradimento. »

« Maggio 11. La mattina si portò da Udine a Cividale un ufficiale francese con un distaccamento di truppa per ordine avuto da Milano dal Gen.^mo Bonaparte e prender possesso della Città e territorio. Si presentò a S. E. Provveditore Anzelo Bembo intimandogli di dover subito partire per Venezia, levò la guardia veneta e la licenziò con quei pochi soldati che aveva ritornando in Udine la sera e lasciando della truppa sola. »

Le richieste per l'esercito erano quasi giornaliere e gravissime. Il giorno 10 avevano domandata la fornitura di 10 mila Brazza (così Locatello) di tela per

far camicie, con 3000 cappelli e molte paja di lenzuola.

« Maggio 12. La mattina esendo stato dimesso dalla sua carica di Provveditore di Cividale S. E. Anzolo Bembo per comando del Gen.^mo Bonaparte egli arrivò a Udine da Cividale colla moglie e li 13 detto partì per Venezia. »

Corrieri venuti da Venezia raccontarono le più infauste e lacrimevoli condizioni nelle quali era ridotta la Città ed al rivolgimento ivi avvenuto, del quale trattasi più innanzi.

Tali nuove non impressionarono — almeno da quanto risulta dal Caimo — che poca parte della cittadinanza, tanto è vero che si continuò a far feste.

« Maggio 14. Bel festino da ballo la sera al nobil Casino con N. 15 Dame, molti cavalieri e varî ufficiali francesi.

« Maggio 15. La sera arrivò da Venezia a Passariano S. E. Catina Manin con due suoi figli Zanetto e Pietro. »

Non era stata ancora risolta la formazione della Municipalità e le difficoltà facevansi sempre maggiori tanto per l'autorità civile che militare.

Ciò stante, un provvedimento che dasse un qualche assetto, sufficiente era indispensabile e sentito da tutti.

Così il Conte Caimo informa in argomento.

« Maggio 18. Questa mattina il Generale di Brigata Friand scrisse per francese una pulita lettera alla Municipalità composta di tre membri: Patria, Città e Contadinanza, nella quale commetteva loro di far nomina di 40 persone della Città e questi nomi di doverli subito mandare ad esso come in questa sera fecero accompagnandoli con pulita risposta della sua lettera.

La mattina susseguente (19) si portò a Palazzo S. E. Generale e recatosi in Municipalità fece che il suo primo Ajutante pubblicasse N. 24 nomi che egli aveva scelti fra 40 da essi speditigli e da esso destinati per formar *una nuova Municipalità* e ciò fece in Sala della ex Convocazione con del concorso di molta gente e a porte aperte, poi si rivolse a tutti e distintamente al popolo, raccomandando ad esso grandemente l'osservanza delle Leggi ed ubbidienza alla Repubblica Francese indi fece che li nuovi Municipalisti prendessero il suo luogo destinato e che prestassero il dovuto loro giuramento in sue mani indi per nomina fatta del Cav. Co. Carlo di Lovaria per acclamazione fu creato in *Presidente della Municipalità* il Co. Niccoletto Dragoni in nome di tutti prestò il giuramento e fatto questo la gente partì e S. E. Generale si ritirò per una mezz'ora colli Municipalisti nuovi in' serì discorsi poi ritornò al suo alloggio in Casa Rubeis.

Venne di ciò esteso il seguente Atto che si conserva nell'Archivio del Comune:

« *In Udine 19 Maggio 1797*

Giorno di Venerdì alle ore 15 in Palazzo nella Saletta della Convocazione, la Municipalità della Città di Udine, e Provincia del Friuli, eletta sotto il comando del General Tenente Friand, e del Comandante di Piazza Collet.

Indi subito da tutti li 24 Eletti venne prestato il giuramento alla Repubblica Francese.

Co. Niccolò Dragoni Presidente, — Co. Giovanni di Colloredo — Co. Ascanio Pozzi — Co. Girolamo Caratti — Cav. Co. Antonio Bartolini — Co. Daniele Asquini — Co. Giulio Mattioli — Co. Rizzardo di Sbruglio — Co. Niccolò di Toppo — Co. Fabio della Torre — Co. Orazio d'Arcano — Sig. Carlo Sabbatini — Co. Filippo di Prampero — Sig. Girolamo Canciani — Sig. Gio. Batta Zucchiatti — Co. Francesco di Brazzà — Sig. Bernardino Pasini — Sig. Antonio Bernardinis — Sig. Domenico Someda — Sig. Orlando Cicogna — Sig. Giacomo del Bon — Sig.^r Candido del Negro — Sig. Alvise Ottelio — Co. Cav. Carlo Lovaria.

Gli avvenimenti sopraggiunti, determinarono nuove riforme delle Municipalità, ed altre nomine e surrogazioni delle quali non è il caso per ora di occuparsene perchè avvenute dopo la pubblicazione del Proclama del Generale di Divisione Bernadotte 27 Maggio 1797.

(*Continua*)

Il Re a Roma

Ieri mattina alle 9.36 è ritornato a Roma il Re. Alla stazione vi erano tutti i ministri meno Visconti Venosta, i sottosegretari e le autorità civili e militari.

Un' interpellanza dell'on. Macola

L'on. Macola ha presentato oggi una interrogazione sui fatti gravissimi del Brefotrofio di Napoli e sulla condotta della Magistratura napoletana, inerte dinanzi alla rivelazione di simile enormità.

Parlamento Nazionale

Seduta del 31 maggio

Senato del Regno

Pres. Farini

Si comincia alle 15.35.

Si fa la discussione generale del disegno di legge sulle « modificazioni ai gradi della magistratura e delle cancellerie e segreterie giudiziarie ». Levasi la seduta alle 18.35.

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Seduta antimeridiana

Si procede in seconda lettura alla discussione del progetto di legge nel riordinamento dell'esercito, approvando l'art. primo.

La seduta dura dalle 10 alle 12,

Seduta pomeridiana

Si comincia alle 14.

Dopo svolte alcune interrogazioni l'on. Guido Baccelli svolge una proposta di legge « per assegnare alla signora Carlotta Rusca vedova di Ruggero Bonghi una annua pensione vitalizia uguale a quella che le sarebbe spettata, se il defunto suo consorte nell'ufficio di consigliere di Stato avesse compiuto gli anni di servizio voluti dalla legge 14 aprile 1864. »

Gianturco prega la Camera, non solo di prendere in considerazione, ma di accogliere la proposta, encomiando l'on. Baccelli (le cui proposte in altri tempi furono vivamente osteggiate dal Bonghi) per si nobile iniziativa.

La Camera prende in considerazione la proposta di legge.

Si svolgono quindi alcune interpellanze.

Visconti Venosta, rispondendo ad analoga interpellanza d'Imbriani, giustifica la condotta del Governo italiano nelle recenti complicazioni orientali.

Dice che nell'accordo delle potenze e per quanto può dipendere da lui, cercherà di favorire le condizioni di una pace che non avrà per l'avvenire delle difficoltà troppo gravi alla esistenza normale del regno ellenico, e non gli impediscano un lavoro pacifico di raccoglimento e di ordinamento interno.

Per Candia darà il suo appoggio a quelle soluzioni che ci potranno affidare di non trovarsi di nuovo e a breve termine dinanzi alle stesse periodiche rivoluzioni, alle stesse difficoltà del passato.

Levasi la seduta alle 17.

Notizie d'Africa

Gli ultimi prigionieri

Alessandria d'Egitto, 31. Il piroscafo *Washington* con 121 prigionieri ritardatari coi tenenti Molteno, Marchiori ed altri 16 ufficiali, 332 soldati rimpatrianti ha proseguito per Napoli e Genova.

Un reduce d'Africa fortunato

Napoli, 31. Un soldato d'Africa, compreso nell'ultimo scaglione dei prigionieri, fu sottoposto a una inchiesta per venti biglietti da mille lire, di cui fu trovato possessore. Risultò che egli riuscì a salvarli dalle mani dei soldati abissini, facendoli credere immagini miracolose, mentre si preparavano a bruciarli. I biglietti gli furono rilasciati.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

Fanatismo musulmano

Il corrispondente dello *Standard* da Costantinopoli riferisce il seguente fatto, avvenuto mentre il sultano visitava i soldati feriti all'ospedale di Yldiz.

All'entrata del sultano i feriti cercano di levarsi in piedi, ma uno di essi, troppo debole cadde a terra. Quando fu rialzato, il sultano gli si avvicinò e gli domandò che cosa egli desiderasse di più. Il ferito rispose: « lunga vita e gloria al califfo ». Il sultano osservò: « questo s'intende, ma domandate qualche cosa per voi ». Allora il soldato mostrando le sue mani ferite, rispose: « Queste mani sono state lacerate per la gloria della fede maomettana; la mia preghiera o mio signore, è che voi non permettiate mai ai vostri pascià di restituire la terra conquistata ».

Il sultano diventò pallido, e alcuni di quelli che assistevano a questa scena dicono che i suoi occhi si empirono di lacrime; altri dicono però che si trattasse di una commedia preparata.

Minaccia di blocco

Dispacci di fonte inglese da Odessa recano che nei circoli ufficiali russi si dice che, ove il sultano si ostini nel rifiutare le condizioni di pace proposte dalle potenze, il Bosforo e i Dardanelli saranno rispettivamente bloccati dalla flotta russa dell'Eusino e dalla flotta inglese del Mediterraneo.

Cronaca Provinciale

DA TARCENTO

Due prigionieri di ritorno

Ci scrivono in data 30 (F.):

Giunsero ieri in Tarcento due prigionieri dell'ultimo scaglione, certi Ceschia Giovanni di Coia semplice alpino che fu ai comandi del generale Albertone, e Volpe Giacomo di Aprato caporale di fanteria, ai comandi del defunto Arimondi, e che all'infausta battaglia rimase ferito al braccio sinistro.

Per tutta la giornata attirarono l'attenzione generale, ed in sulla sera a me pure fu dato avvicinarli.

Di aspetto floridissimo e tutt'altro che *neri* si mostrarono sempre gentili, senza mai stancarsi di ripetere all'uno ed altro le loro avventure.

Raccontano particolari a tutti da gran tempo ormai noti: mi colpì però il fatto che di Menelich e della Taitù parlano nei migliori sensi. Narrano quindi, che fatti prigionieri, per quattro mesi li costrinsero a camminare per giungere alla reggia di Menelich, ove arrivati, vennero addetti a lavori di muratura, tale appunto essendo il loro mestiere. Lavorarono per nove mesi, e furono retribuiti con tre talleri ciascuno. Dicono però che furono sempre trattati assai bene, poichè qualunque loro desiderio veniva assecondato, specialmente se si rivolgevano alla regina, che mostrava simpatia per i *giovani bianchi*. Anzi il Ceschia alla vigilia della partenza con mille bugie dovette assicurarla che non sarebbe partito, tanto s'era essa a lui affezionata. Quale vitto, veniva loro passato della carne cotta con ceci, fave e grani in sorte che essi macinavano alla meglio con due sassi e che poi riducevano a cosidetta pasta con gli stessi sassi caldissimi.

Affermano che a due mesi di cammino da Massaua, i terreni cominciano ad essere fertili, e che man mano che ci si innoltra diventano ottimi, quasi migliori ai nostri, e sotto una temperatura assai dolce. E quelli occupati dagli italiani, chiesi io? *Savalon e nuialtri che savalon*, mi risposero!

Particolare degno di nota: tra loro si divertono a parlare in amarico.

DA TRICESIMO

Affluenza di forestieri

Ci scrivono in data 30:

Il nostro è proprio un paese fortunato! Oggi, la splendida giornata e l'attrattiva del *Tennis-club* fecero riversare su Tricesimo un' invasione di forestieri provenienti da Udine e dai dintorni, venuti a respirare la nostra balsamica aria.

Nel campo di giuoco vi fu una vera festa che deve rimanere per certo nella memoria di tutti.

Non vidi mai una simile riunione composta di sì elette signore e signori, che il nominare singolarmente mi sarebbe del tutto impossibile.

Questo sia sprone ai gentili forestieri che desiderano passare bene l'estate e l'autunno, onde sappiano scegliere il vero sito, dove, oltre l'attrattiva dell'amena campagna, trovano anche un delizioso convegno unito alla cortesia dei paesani.

Silvietto

Da Palazzolo dello Stella

Campagna bacologica — La foglia — Note agricole — Sant'Antonio.

Ci scrivono in data 31 maggio:

I bachi quest'anno non lasciano nulla a desiderare; il raccolto sarà maggiore dell'anno scorso. Hanno già passata l'ultima muta da quattro o cinque giorni; qualche partita è già al bosco.

La foglia che da principio si credeva superasse il bisogno, causa le continue pioggie non potè germogliare e spiegarsi bene, e ora, se ne sente la mancanza; da 2 a tre lire in pochi giorni sali fino alle nove e dieci con bastone.

Uva pochissima, specialmente nelle viti nostrane, e anche quella poca che vi era fu decimata, causa Giove pluvio, che non la finisce più, con i suoi poco graditi regali.

Della peronospera poche lagnanze, e poi i nostri bravi villici stanno all'erta, e certo non la daranno vinta al nemico delle foglie, combattendolo con ogni mezzo.

Il granoturco, il frumento e i foraggi sono molto danneggiati, sempre causa l'eccessiva umidità.

Il giorno 13 giugno per la ricorrenza di S. Antonio; prevedesi un straordinario concorso di gente, come ogni anno, dai limitrofi paesi, tanto più che è giorno di festa, con molto giubilo, s'intende, degli osti, dei venditori di ciambelle, di giuocattoli, di frutta e di tanti altri articoli, che in quel giorno non mancano di trovarsi a Palazzolo, venuti anche da paesi lontani.

Vi saranno musiche, archi trionfali, sparo di mortaretti, fuochi artificiali ed altre cose, atte ad onorare il nostro Santo e a divertire gli intervenuti. E se ci si mette il nostro bravo Bepo Bertoli, riescirà tutto bene del certo.

Gedeone

DA MORTEGLIANO

Tentata violenza

Ieri nella frazione di Lavariano, uno sconosciuto tentò di violentare la ragazza undicenne Moro Antonia di Gonars.

Sembra però che non sia potuto riuscire nel turpe intento. Lo sconosciuto si è dato quindi alla fuga.

Stamattina si sono recati sul luogo il Giudice dott. De Sabbata col suo cancelliere sig. Bertuzzi e il dott. Pitotti per le constatazioni di legge.

Dal confine orientale

Deragliamento sulla ferrovia friulana

Si ha da Gradisca 30:

« Un vagone del treno N. 658 della ferrovia friulana deragliò ieri nei pressi di Ronchi. Il treno arrivò a Monfalcone con tre ore di ritardo. Non vi sono a deplorare disgrazie. »

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Giugno 1. Ore 8 — Termometro 19.8

Minima aperto notte 15.— — Barometro 754

Stato atmosferico: Vario

Vento: SE. — Pressione leg. calante

IERI: vario

Temperatura: Massima 26.6 Minima 17

Media 19.87 Acqua caduta 4.5

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.24	Leva ore	4.33
Passa al meridiano	12.4.11	Tramonta	21.9
Tramonta	19 47	Età giorni	1

I nostri deputati

L'ottima *Vita Italiana* pubblica nel suo penultimo fasciolo un brillante articolo di un arguto deputato sopra i membri della Giunta delle elezioni, togliamo da esso questo breve profilo:

« L'avvocato *Riccardo Luzzatto* è uno dei Mille, è un giurista distintissimo, è un liberale convinto e fervente. Chi non lo conosce di persona può crederlo, così alla lontana, un iracondo agitatone, uno spirito irrequieto, un carattere turbolento. Avvicinandolo si riconosce ben presto che alla dolce espressione dello sguardo in lui corrisponde la gentilezza dell'animo. Quando si anima, infervorandosi in una discussione politica, è capace di minacciare lo sconvolgimento dell'ordine sociale; « ma in pratica non è lui certamente che farebbe male ad una mosca ».

I fascicoli VII ed VIII dell'autorevole rivista politica parlamentare: *Roma*, pubblicarono i ritratti e lusinghieri cenni biografici degli onorevoli Deputati Marinelli e De Asarta.

Oltre alla *Gazzetta di Venezia* anche altri periodici elogiano l'ultimo discorso dell'on. Morpurgo, discorso denso di idee e di fatti e che attesta del quanto l'operosità parlamentare dell'on. rappresentante politico di Cividale sia non parolaia e vuota ma seria, pratica ed utile.

Alla proposta di legge e d'iniziativa parlamentare, per il pareggiamento degli stipendi fra i professori degli istituti secondari, proposta che rappresenta un atto di doverosa giustizia, dei nostri deputati del Friuli apposero la loro firma gli onorevoli: Marinelli, Morpurgo, Girardini, Pascolato e Valle.

Per le feste di Palermo

La Società Ferroviaria (esercizio Rete Adriatica) in occasione delle feste di Palermo, per favorire il concorso del pubblico metterà in distribuzione, fino a tutto il 3 giugno p. v., biglietti speciali di andata-ritorno a prezzi ridotti, ed agli stessi viene assegnata la validità di *20 giorni*, a decorrere da quello della distribuzione.

La via da percorrersi da Udine a Palermo è Treviso, Mestre, Bologna, Firenze, Roma, Nola o Napoli, Reggio C. — Patti. Pel ritorno: Patti, Reggio C., Napoli, Foggia, Bologna, Mestre, Treviso o viceversa.

Il prezzo dei biglietti in 1ª classe è di L. 219.90; in 2ª L. 154.05; in 3ª L. 98.95.

I biglietti danno diritto a tre fermate intermedie tanto nell'andata che nel ritorno, e la loro scadenza rimane fissata alle ore 24 dell'ultimo giorno di validità.

L'incoronazione dei laureati

All'Università di Padova quest'anno verrà ristabilita l'antica usanza dell'incoronazione di ogni laureato.

La cerimonia avrà luogo con tutta solennità nell'Aula Magna alla presenza di tutti i professori e di numerosi invitati.

Prima di porre la corona d'alloro in testa al laureato un professore parlerà sui di lui meriti e riferirà sulla tesi da ciascuno presentata.

Probabilmente la detta incoronazione si farà il 23 luglio.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 31 maggio 1897

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	28,329.30
Mutui e prestiti	»	4.551.469.55
Buoni del tesoro	»	2,100,000.—
Valori pubblici	»	4,327,233 50
Prestiti sopra pegno	»	21,103.—
Conti correnti con garanzia	»	332,826.17
Cambiali in portafoglio	»	394,453.35
Conti correnti diversi	»	219.159.28
Ratine interessi non scaduti	»	211,640 66
Mobili	»	11.214.60
Crediti diversi	»	46,065 56
Depositi a cauzione	»	1,851,978 15
Depositi a custodia	»	979,818 54
Somma l'attivo	L.	15,077,291.75
Spese dell'esercizio in corso	»	38,744.14
Totale	L.	15 116,035.89

PASSIVO.

Depositi nominativi 3 %	L.	2,512,962.25
Id. al portatore 3 1/4 %	»	7.841,353.11
Id. piccolo risparmio 4 %	»	593,171.87
Totale credito dei depositanti	L.	10,947,487.53
Interessi maturati sui depositi	»	142,814.78
Debitori diversi	»	13,972.71
Conto corrispondenti	»	66,176.47
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,851 978 15
Simile per depositi a custodia	»	979,818.54
Somma il passivo	L.	14,002.248 18
Fondo oscillazioni valori	»	250,000.—
Patrimonio dell'istit. al 31 dicembre 1896	»	775,981.42
Rendite dell'esercizio in corso	»	87,806.29
Somma a pareggio	L.	15,116,035 89

Movimento dei depositi e rimborsi.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di maggio						
nominativi	11	13	87	157,641.20	96	170,631 91
al portatore	90	68	483	228,600 76	667	253.307.11
a piccolo risparmio	61	33	504	25,782.43	192	19,803 01
da 1 gennaio a 31 maggio						
nominativi	76	53	480	714,328.04	553	602 893 48
al portatore	647	538	3227	1,887,230.63	4432	1,985,420.23
a piccolo risparmio	408	189	3141	167,371.81	1972	89,615.59

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine

riceve **depositi ordinari sopra libretti nominativi** all'interesse netto del **3 %**;

» **depositi ordinari sopra libretti al portatore** all'interesse netto del **3 1/4 %**;

» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4 %**;

fa **mutui ipotecari** al **5 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta;

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al **5 %**;

» **prestiti o conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto, al **6 %** se ammortizzabili nel termine non maggiore di trent'anni, ed al **5 %** se pagabili a scadenza fissa entro il termine di cinque anni.

» **prestiti contro pegno** di valori al **4 1/2 %** oltre la tassa di registro del **1.80 ‰**;

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o contro ipoteca al **5 %**, a debito e **4 %** a credito;

sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a **sei mesi** al **5 %**;

riceve **valori a custodia** verso tenue provvigione.

Fra ghiaccio e tenebre

L'Editore signor Enrico Voghera di Roma pubblica per Fridhof Nansen un opera *Fra ghiacci e tenebre* a dispense, che formeranno due grossi volumi di oltre 500 pag. ciascuno con 4 grandi carte geografiche in cromolitografia e oltre 200 illustrazioni, 80 delle quali fuori testo.

Ogni dispensa costa cent. 50.

Il prezzo dei due volumi è di L. 20; rilegati elegantemente lire 24.

Treni speciali sulla tramvia a vapore Udine-S. Daniele

La Direzione della Tramvia a vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che in occasione delle feste di Pentecoste, nei giorni 6 e 7 corr. saranno attivati, col seguente orario, i treni speciali festivi:

Partenza da Udine P. G. ore 20.—
» San Daniele » 20.25
Arrivo a San Daniele » 21.25
» Udine P. G. » 21.50

Prezzo della foglia

La foglia è meno abbondante di quanto si credeva, e perciò il prezzo comincia a salire.

Oggi si sono fatti i seguenti prezzi: Con bacchetta da lire 10 a 19 al quintale.

Senza bacchetta da cent. 7 a cent. 12 al chilog.

A parte la modestia !!...

Un egregio amico ci manda il *Ciclista Italiano* pregandoci a riportare una corrispondenza da Udine a quel giornale. Eccola:

Udine 27|5|97 — *(A. Clama.)*

« Il ciclismo udinese come il tourismo è completamente abbandonato Da parecchi anni non abbiamo corse su pista nè gare su strada, *cosa più che si deplora la mancanza assoluta di un console del T. C. C. I. o se fosse dovrebbe farsi vivo coll'organizzare passeggiate, gite; provveda il consiglio del T. C. C. I. sarebbe sempre ora.*

« Ha incominciato l'allenamento il sig. Sebenico Antonio *che unito al vostro corrispondente formeranno la coppia tandem e non mancheranno di far torcere del filo a parecchi corridori dilettanti.* Il Sebenico monterà una bicicletta di sua fabbricazione, mentre il vostro corrispondente la nota De Luca.

« Coraggio dunque che le sorti del pedale friulano non sono del tutto svanite. »

I commenti ai lettori.

Ciclometro

Il nuovo catalogo della Biblioteca della S Alpina Friulana

Dalla Direzione della S. A. F. ci fu gentilmente favorita una copia del Catalogo generale metodico dei libri e delle carte geografiche fino a 31 dicembre 1896, in questi giorni pubblicato.

Il catalogo è diviso in due parti: I. Libri ed opuscoli (Alpinismo — Scienze fisiche e naturali — Scienze diverse — Industrie e commercio — Storia e geografia, arti militari — Belle lettere e belle arti — Poligrafia) II. Carte geografiche e topografiche — Atlanti — Carte generali — Carte topografiche generali — Carte topografiche parziali — Carte geologiche — Piante di città — Plastici — Varie.

Il catalogo (di 128 pagine in 8° grandi) comprende 9165 numeri suddiviso in 5540 volumi, 2398 opuscoli e 1227 carte geografiche e topografiche.

Compilatore principale del catalogo è stato il signor F. Cantarutti, solerte segretario della S. A. F. al quale facciamo le nostre più sincere congratulazioni.

Ciò che dice un udinese che è stato in Grecia

Leggiamo nell'*Adriatico* di stamane: « E' venuto al nostro ufficio uno degli appartenenti alla colonna Bertet il quale è di Udine ed è arrivato a Venezia ieri l'altro. Egli ci ha assicurato che i fatti di Zaverda furono assai esagerati ed aggiunse che egli ed i suoi commilitoni furono quasi dovunque malissimo accolti, quantunque avessero in tutti gli scontri fatto il loro dovere come risulta da una lettera di ringraziamento rilasciata ad Arta in data 20 maggio dal generale Smoleniz al colonnello Enrico Bertet. »

Municipio di Cassacco

Avviso di concorso

A tutto il 20 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Levatrice per l'assistenza gratuita alle puerpere povere dei due consorziati Comuni di Cassacco e Treppo Grande, coll'annua retribuzione di lire 300.

L'eletta dovrà fissare la stabile sua residenza in una delle due frazioni di Raspano o Treppo Piccolo.

Il relativo Capitolato è ostensibile presso questo Municipio.

Cassacco li 28 maggio 1897.

Il Sindaco
A. Deciani

Il prossimo trattenimento all'Istituto filodrammatico T. Ciconi

avrà luogo la sera di sabato 5 corr. al *Teatro Minerva* con programma svariatissimo.

Un maniaco all'ospitale

Venne ieri ricoverato al nostro ospitale certo Samessa Venanzio essendo alterato nelle sue facoltà mentali, e perchè affetto pure da una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra, lunga tre centimetri ed interessante il cuoio capelluto.

Truffa

Verso le ore 12.30 di ieri, uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 24 circa, di statura media, e vestito con giacca e pantaloni bleu scuri, con in testa un berretto alla marinaia, si presentava nel negozio di coloniali e privative del sig. Cucchini in via Gemona, ove si faceva consegnare tanti francobolli per l'importo di lire 10 ponendoli poscia in una busta da lettera. All'atto del pagamento sostituiva la busta con un'altra simile, lasciandola sul banco, uscendo poscia dal negozio con una scusa, senza farsi più vedere.

Programma

dei pezzi che verranno eseguiti oggi dal Regg. Cavalleria Lodi dalle ore 20 alle 21.30 sul piazzale della stazione:

1. Marcia « Camilla » — Palazzi
2. Valzer « Nel Ballo Kaider » — Di Miniello
3. Mazurka « Affettuosa » — Trigona
4. Valzer « La Gitana » — Bucalossi
5. Galop « Treno Internazionale » — Mariani

CORTE D'ASSISE

Omicidio premeditato

Udienza ant. del 28 maggio

Presiede il comm. Vanzetti consigliere d'Appello; giudici i dottori Delli Zotti ed Antiga; P. M. il cav. Cocchi procuratore del Re.

—

Cantarutti Lucia d'anni 24, Colautti Giovanni d'anni 29 e Colautti Luigi di anni 30, da Reana del Rojale, difesi la prima dall'avv. Giovanni Levi, il secondo dall'avv. Bertacioli ed il terzo dall'avv. Caratti, sono imputati:

La prima di omicidio volontario qualificato, previsto dagli art. 364 e 366 n. 2 C. P. per avere nel 10 settembre 1896 nel territorio di Primulacco (Povoletto) con premeditazione a fine di uccidere, mediante strozzamento e soffocazione, cagionato la morte dell'oltre settantenne Vincenzo Colautti;

Gli altri due di correità e complicità nel reato anzidetto, previsto dagli art. 63 capoverso, 64 n. 2, 364 e 366 n. 2 C. P. per avere direttamente o indirettamente, con promessa di danaro o di altro, con premeditazione, determinato Lucia Cantarutti a cagionare la morte di Vincenzo Colautti dandole anche a questo effetto delle istruzioni.

—

La sala è affollatissima.

Udienza ant. del 31 maggio

Continua la folla.

Pres. — Dò la parola al Procuratore generale.

Requisitoria del P. M.

Siamo all'epilogo del processo che ha scosso l'opinione pubblica per l'immanità del fatto:

E' sublime la poesia dei campi, ma questo incanto è sparito. Le contadinelle sono baldracche; i contadinelli sono depravati.

Succedono fatti nelle campagne che fanno arrossire l'umanità. In campagna si frequenta il sensale, il bovaio; in città i bassi fondi da cui viene il delitto.

Davanti il delitto commesso da costoro si resta umiliati e Gaborieau, Zola non avrebbero potuto descriverlo.

Viene al fatto. Il vecchio di indole allegra, temperamento faceto, amava il servizio di fanciulle, di donne: gli piacevano queste, pur avendo la tenera età di 75 anni; era debole camminava curvo, e bastava un soffio per gettarlo a terra.

Fa il confronto fra la Cantarutti e la Adami cui lanciavano qualche occhiata anche i giovani avversari.

Cosa può fare un vecchio a 75 anni? Non si può aspirare alla risurrezione della carne!

(Anche i carabinieri ridono).

Viene al fatto del 15 agosto 1896 nel quale si pretende abbia attentato Vincenzo Colautti al fiore verginale della Lucia Cantarutti. Tutta una farsa combinata d'accordo coi nipoti e rappresentata da essa. Il vecchio intendeva di nulla dare perchè nulla aveva fatto. Ci sono i testimoni della debolezza del vecchio, che era barcollante. Poteva portare egli la mano oscena sulla Lucia? Il fatto del 15 agosto non era che un mezzo per spillare danaro dal vecchio e per tastare terreno, Questo è il prologo del dramma che si stava svolgendo.

Viene al primo atto di questo dramma. Fa la biografia dei fratelli Colautti. Capo famiglia era il Giovanni perchè il Luigi è stupido; ma voi Giovanni non avete fatto che raddoppiare le passività lasciate dal padre e fare firme false su cambiali!

Viene al 27 e 28 agosto sulla visita al Notajo Ermacora da parte del Giovanni e sull'accomodamento del vecchio colla Lucia per 300 lire — 100 sarebbero date dal vecchio e 200 dal Giovanni, che nega perchè questa circostanza lo avvicina al delitto del 10 settembre.

Il Giovanni nuovo Moltke fece il progetto della campagna contro gli averi e la vita dello zio Vincenzo suo benefattore.

Vicino alla bancarotta, promette 200 lire alla Lucia docile strumento della sua volontà!

Al testamento erano presenti Luigi e Giovanni Colautti ed all'ammonizione del vecchio sulla possibilità del cambiamento del testamento. In Giovanni allora pieno di debiti cominciò il sospetto, il timore, lo spavento: da ciò il disegno del delitto.

La nuova scuola ammette la pietà, la commiserazione verso i delinquenti; è una malattia del sentimento.

E viene tormentata quella fanciulla con quattro interrogatori alle confessioni che furono fatte in quattro mesi! Stretta da tali tormenti, dalla tortura morale essa ha confessato! Il povero Luigi Colautti fu messo in cella solo! Bisognava dargli qualche damigella di compagnia, qualche gentile lettrice! Una crudeltà, un tormento; cose della Russia e della Santa Inquisizione! Lasciamo i sentimentalismi; era dovere del Giudice istruttore di fare gli interrogatori alla Lucia ed ordinare l'isolamento dei Colautti Luigi.

E non si venga a dire che furono strappate le confessioni di cui parleremo più tardi.

Pres. — Nella seduta pomeridiana.

P. M. — Se vuole io parlo sino alle due.

Pres. — Ma è noi che non possiamo star tanto ad udirlo. Del resto io sono tenero per la sua salute e desidero che riposi. Rimetto la continuazione al tocco.

Udienza pomeridiana

Continua la requisitoria del P. M.

Principale nemico di tutte le cose è la noja. Quindi non ricalcherà il cammino già fatto; non si ripeterà.

Parla dell'operato del Giudice De Sabbata che non fu censurato neanche dai difensori. Lo caratterizza scrupoloso, leale, perfettamente onesto. Non furono tormenti, interrogatori che strapparono le confessioni, ma fu una necessità della loro coscienza; il peso delle loro colpe che ve li indusse. Il Giudice li ammonì anche che aggravando Giovanni Colautti non si avvantaggiavano, ed essi insistettero nonostante nelle loro dichiarazioni!

Dimostra quindi il nessun valore delle ritrattazioni fatte al dibattimento.

Il Presidente del Tribunale li interrogò dopo notificati gli atti di accusa ed essi si riportarono alle precedenti deposizioni e di ritrattazioni non si parlò affatto.

Viene al fatto del 10 settembre. Ripete che il vecchio era debole, barcollante e ad un soffio cadeva. Poichè all'assalto Lucia non è fuggita? Le sue sono storie, sono menzogne.

Rileva le contraddizioni in tutte le sue varie deposizioni descriventi l'attentato al pudore da parte del vecchio.

La Lucia anche prima della confessione parlò dei fratelli Colautti dicendo che si lagnavano che il vecchio non faceva il testamento. Sulla confessione disse: « Sono colpa loro, senza di essi non sarei in prigione ». E la confessione fu ripetuta: Luigi Colautti fu l'istigatore dell'uccisione del vecchio.

E le stesse argomentazioni ripete per l'esplicita confessione del Luigi Colautti che concorda con quella della Cantarutti ed inoltre accusa il fratello Giovanni, confermata questa accusa nel confronto avuto con esso davanti il Giudice istruttore. Quindi le negative del Giovanni sono inutili.

Si riposa 5 minuti.

Il P. M. poscia riprende la requisitoria.

Dice che il Vincenzo Colautti, secondo le risultanze processuali e la deposizione del medico Santi, al momento del fatto dormiva, poichè sotto la testa reclinata sulla sinistra eravi la giacca messa ad uso guanciale. Ed è constatato che non vi fu lotta perchè i gambi del granoturco furono trovati intatti.

Perciò cadono tutte le versioni della Lucia Cantarutti nei riguardi del preteso attentato al pudore; non è arrischiata l'illazione che questa malvagia donna ha sorpreso il povero vecchio nel sonno e lo ha strozzato e soffocato.

Confuta le dichiarazioni dei medici periti e sostiene che le graffiature possono essere l'effetto della resistenza opposta del vecchio e dai movimenti dei piedi scalzi armati da forti unghie. Quanto alla unghiatura sopra il pube dice che la Lucia ebbe il tempo di farsela fare dai suoi complici.

Ed appoggia la sua tesi dicendo di aver volumi di autori che trattarono simili simulazioni.

Da tutte le risultanze del processo si raccoglie che Giovanni Colautti aspirava ad avere sollecitamente la sostanza dello zio; da ciò l'istigazione ad uccidere fatta al fratello Luigi che alla sua volta istigò la Lucia sulla quale egli aveva ascendente e padronanza.

Ma restava la vecchia usufruttuaria? E a questo proposito sappiamo che il Giovanni Colautti, appena morto lo zio, la faceva da padrone e del resto si può sospettare che un secondo delitto potesse venir commesso.

Il P. M. dice di ammainare le vele conchiudendo che la Lucia Cantarutti è colpevole di avere ucciso il vecchio Colautti con premeditazione ed i Luigi e Giovanni Colauti sono colpevoli di istigazione a delinquere.

Arringa dell'avv. Levi

A questo punto la folla è aumentata di molto.

Esordisce il difensore dicendo che due sentimenti ci sono: da una parte vi è la pietà che desta un fatto luttuoso, una vittima umana; dall'altra il momento grave che si avvicina come quello nel quale i giurati dovranno giudicare.

Il procuratore generale non sa decidersi circa la causale per cui la Lucia Cantarutti uccise il vecchio Colautti: se per i danari promessi dal Luigi o per fuggire con esso in America.

Non è cogli elementi del P. M. che si mandano tre individui in quella tal casa, dalla quale non potrebbero sortire più.

Eloquentemente il difensore descrive la condizione d'animo di uno che trovasi in carcere sotto la gravissima imputazione che si era fatta alla Lucia Cantarutti.

Sino alla quarta o quinta volta che venne interrogata dal giudice istruttore essa ripetè fino alla sazietà il racconto degli attentati del 15 agosto e 10 settembre sempre nel medesimo senso.

Fu poscia che il Giudice istruttore deve aver domandato alla Lucia se era stata istigata da qualcheduno e cioè dai fratelli Colautti che erano stati arrestati e si trovavano in prigione. Ed essa rispose: « po si si, se no jerin lor, iò no sares cà. »

La Lucia Cantarutti sapeva che i fratelli Luigi e Giovanni Colautti erano stati arrestati e quindi la domanda del Giudice istruttore non poteva riferirsi che ad essi.

Ed anche nella pretesa confessione, essa dà sempre la versione del fatto del 10 settembre come nelle precedenti deposizioni. Bisogna valutare le sue dichiarazioni al loro vero valore senza prevenzioni: sostanzialmente essa depose sempre conformemente.

Non entra nel campo riservato al collega Caratti che dimostrerà come e perchè il Luigi Colautti nella sua confessione non abbia detta la verità.

L'accusa ci tiene alla catena dei tre accusati che li avvince, della quale l'anello di mezzo è il Luigi, poichè se mancasse il Giovanni, che avrebbe dato il mandato al Luigi, mancherebbe la ragione per la quale questi avrebbe istigato la Lucia.

La quale nega che il Giovanni avesse fatto l'istigazione al Luigi, ed ecco, che tolto il valore alle dichiarazioni di costui, la catena si spezza e l'accusa cade.

La spiegazione dunque del perchè la Lucia abbia ammazzato il vecchio Colautti la trovate esaurientemente, abbondantemente nel racconto che essa fa costantemente di essersi difesa dall'attentato al pudore.

Il Luigi fa l'inverosimile racconto degli amorazzi colla Lucia e colla Adami: la falsa circostanza che la Lucia sul prato di Marsure abbia detto « lu hai copad » smentita da un teste che era presente e che dichiarò che la Lucia non si avvicinò neanche al Giovanni Colautti. Il perchè di queste menzogne ve lo dirà il collega Caratti.

Difende l'operato dei medici periti che furono tutti concordi.

Prova come il vecchio Colautti fosse libidinoso e cita i fatti testimoniali in appoggio: prova come il fatto del 15 agosto sia vero e si diffonde a citarne le testimonianze relative.

O se questo fatto era una burletta della Lucia, come si spiega che il vecchio se la riprende in servizio nella sera stessa dell'accomodamento?

Ma il vecchio tornò alla carica coi discorsi lubrici, coi palpeggiamenti alla Lucia e questa se ne lagnò col Luigi e ciò naturalmente perchè fu lui l'intermediario dell'accomodamento per il fatto del 15 agosto. E ne venne l'altro del 10 settembre costantemente affermato conforme dalla Cantarutti, suffragata dalle affermazioni dei medici periti, che attestarono di essere incrollabilmente sicuri che l'attentato al pudore era realmente avvenuto. Aggiunge altre circostanze di fatto che rinforzano l'argomentazione, come le perizie provano pure che lotta ed aspra e lunga lotta ci fu.

Dimostra come l'asserzione che il vecchio dormisse e che la Lucia lo avesse strozzato in tale condizione è infondata.

Di fronte al fatto positivo, lampante che oltraggio al pudore ci fu, s'impone il movente della legittima difesa da parte della Lucia Cantarutti.

Siamo arrivati alle 5 e la continuazione della difesa viene rimandata all'udienza di domattina alle 10.

Facilitazioni di viaggio per Venezia

In occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte la Stazione di *Udine* dà, 21 aprile al 29 agosto dietro richiesta, distribuisce dal primo treno di ogni Mercoledì fino all'ultimo treno del sabato biglietti A. R. speciali *compresa una gita in mare a Trieste*, in un solo giorno (la domenica) con grande ed elegante piroscafo del Lloyd. Validità dei biglietti giorni otto. Costo Prima classe L. 30.00 Seconda L. 24.70.

Chiedere al bigliettario l'andata-ritorno Trieste via Venezia.

Il piroscafo del Lloyd parte da Venezia (bacino S. Marco) tutte le domeniche alle ore 7 ant.

Telegrammi

La successione al trono greco

Vienna, 31. Notizie particolari da Atene descrivono una nuova corrente dell'opinione pubblica che sarebbe sostenuta da Ralli.

Ritenendosi inevitabile la abdicazione di Re Giorgio ed impossibile il principe Costantino, si proclamerebbe re il figlio di questo principe Giorgio, nato in Grecia nel 1890 e reggente la principessa Sofia sua madre.

Bollettino di Borsa

Udine, 1 giugno 1897

	31 mag.	1 giug.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	98.30	98 50
» fine mese	98.50	98 75
detta 4 1/2 »	108.50	108.15
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	102.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	312.—	312.—
» Italiane 3 0/0	306.—	306.50
Fondiaria d'Italia 4 0/0	475.—	475.—
» » » 4 1/2	500.—	500 —
» Banco Napoli 5 0/0	426.—	426 50
Ferrovia Udine-Pontebba	468.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	10[illegible].—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	730 —	736.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	263.—	253.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	695.—	617.50
» » Mediterranee	525.—	528.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.05	105.—
Germania »	129.40	129 30
Londra	26.37	26.35.—
Austria-Banconote	2.20.25	2.20.25
Corone in oro	1.10.—	1.10.—
Napoleoni	20.98	20.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94 25	94.35
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 1 giugno **105.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	1.52	6.55	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10 55	15 24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22 27	M.	18.30	21.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.04

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18 40	19.25	O.	17 20	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9 42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.55	9	O.	6.30	9 25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13 34	O.	14.39	17 6
D.	17 6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
M.	2.55	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1 30

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7 51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15 29	O.	13 02	15.31
O.	17.36	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9 49 e 19.52. Da Venezia arriva ore 12.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9 47	6 45	8 32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18 10	19 35	S.T.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.